

Tappa 2

L'ASCOLTO DELLA STORIA DEI PADRI PER RILEGGERE LA NOSTRA

L'incontro con le vicende dei personaggi dell'Antico Testamento offre ai bambini e ai loro educatori la possibilità di entrare in racconti distesi, che li mettono in contatto diretto (grazie alla lentezza e all'ampiezza con cui procedono i testi) con i vissuti, i sentimenti e i cambiamenti dei personaggi, senza il bisogno di rallentare le storie narrate come avviene per i Vangeli, che hanno un'altra logica e finalità (la *brevitas* di testimoniare Gesù in una prospettiva pasquale, che contrae il tempo del racconto degli avvenimenti per mostrare il carattere decisivo dell'intervento di Gesù).

I testi stessi suggeriscono d'immaginare e costruire delle cornici simboliche (tramite oggetti legati ai personaggi, immagini dell'Egitto, del deserto e di altri luoghi, scenari e situazioni fatti esistere raccontandoli con le condizioni adeguate) per permettere un reale ingresso in un altro luogo e in un'intera vicenda. Questa tappa ha sia la funzione di "ammobiliare" l'immaginario e la conoscenza dei bambini sui personaggi della Bibbia, sia il desiderio di farlo in modo avvolgente e coinvolgente, perché ciò che quei personaggi mostrano venga acquisito dentro la memoria a lungo termine, connotata in senso cognitivo e affettivo: in una parola si vuole che i contenuti vengano acquisiti in modo significativo per la vita (affinché possa diventare cioè memorabile il momento in cui i bambini hanno vissuto qualche ora insieme a Mosè e ad Elia).

Una bella *chance* offerta dall'incontro con questi racconti è individuabile nel fatto che essi portano impressa una matrice narrativa che i bambini incontrano spessissimo. Si tratta della vicenda di un personaggio che vive degli avvenimenti che lo rendono fragile e vulnerabile, ma nel contempo gli permettono di capire chi egli sia e quindi di scoprire i propri desideri, le emozioni e le convinzioni. Poi però, ad un certo punto, accade qualcosa che lo fa risalire verso una vita rinnovata, nella quale scopre davvero chi è e che cosa è chiamato a fare per il bene suo e degli altri. Questa specie di cono rovesciato, con discesa e risalita, è il canovaccio principale di tante storie che i bambini leggono e guardano: si tratta allora di aiutarli a cogliere la loro natura "pasquale". Più questo accade più i bambini saranno aiutati a riconoscere la dinamica sia nella Pasqua di Gesù sia nelle esperienze con struttura pasquale che la vita proporrà (e per molti di loro già propone) personalmente o in famiglia, oppure nella vita di qualcuno dei loro cari o ancora nelle situazioni con cui entrano in contatto.

Solo se il tempo dei segni, delle vicende umane diverse, dei presagi e dei personaggi biblici sarà stato abitato con una certa calma e profondità, sarà possibile cogliere l'esperienza del compimento. La dinamica promessa-compimento chiede infatti una comprensione della successione passato-presente-futuro, da percorrere anche a ritroso, che forse non appartiene ancora ai bambini. Inoltre, se centrassimo il messaggio della promessa sulle pericopi scelte per Mosè ed Elia e il racconto si concludesse in esse, il bambino più che a una promessa si troverebbe di fronte a una storia che non si conclude, oppure che si conclude in modo incomprensibile. Ecco perché, almeno per uno dei due personaggi, è preferibile affrontare l'intero ciclo narrativo che lo riguarda (per Elia dall'ammonimento ad Acab a Eliseo che lo vede partire verso il cielo, per Mosè dalla nascita fino al mar Rosso). Per lo stesso motivo è utile mostrare come nella vita di Mosè e di Elia la promessa di Dio ha iniziato a compiersi, mostrando già qualcosa di un lieto fine che tuttavia rimane aperto verso ciò che verrà.

Occorre infine porre attenzione ai salti temporali e logici, che per noi sono evidenti, ma per dei bambini sarebbero soltanto incongruenze e inaffidabilità delle storie.

In questa logica di rallentamento e allargamento antropologico di quella che rimane la meta di far percepire il reale compimento in Gesù delle vicende di Mosè, Elia e Maria (e nelle nostre vicende, nelle quali possiamo identificarci con loro) dobbiamo essere attenti a cogliere in essi degli atteggiamenti che fanno parte della vita umana e di fede. A questo proposito, i testi offrono diverse possibilità. Con questa attenzione, che rimane prioritaria, la valorizzazione dei vissuti potrebbe tenere conto dei due aspetti che seguono.

Innanzitutto è importante tener conto di ciò che può parlare maggiormente ai bambini, in termini di rispecchiamento, di possibilità d'identificazione e di prossimità (o contrasto) con le esperienze di vita che

già fanno. Pensiamo ad esempio all'indignazione di Mosè di fronte all'ingiustizia e all'esagerazione della sua risposta, che arriva a far del male e perfino a uccidere una persona (come spesso succede nel mondo), ma pensiamo anche agli effetti un po' comici della perentorietà di Elia, che poi si ritrova solo; pensiamo infine alla possibilità di dare forma simbolica e interattiva al contrasto tra il tuono, il vento forte e la brezza leggera.

Opportuno è anche tener conto dei vissuti adatti a introdurre al senso del giorno del Signore e della Messa al suo interno. Se pensiamo ai quattro verbi caratteristici dell'Eucaristia (prendere, alzare / benedire, spezzare, dare), ci accorgiamo che sono tanti gli spunti che, sottolineati dapprima nella logica della narrazione e fatti vivere in essa, possono essere valorizzati in un secondo momento per riconoscere lo spessore antropologico dell'esperienza del celebrare. Pensiamo ad esempio all'esperienza sull'accogliere ed essere accolti, che caratterizza l'inizio della Messa: l'atteggiamento della vedova di Sarepta è sorprendente (è povera, ma accoglie chi è ancora più povero). La stessa dinamica avviene tra l'altro in un passaggio importante del film di *Robin Hood*, quando una famiglia povera lo accoglie senza chiedergli chi sia, condividendo il poco che ha.

Potrebbe infine essere fecondo un possibile collegamento tra l'atteggiamento di Maria nell'annunciazione e l'azione familiare di costruire il presepe. I due elementi sono accumulati dalla cura, dalla sorpresa, dalla pazienza e dalla disponibilità di fare spazio a Dio che viene nella casa di Nazaret, ma anche nella vita e nel corpo di Maria. Forse sarebbe bello trovare dei modi per intrecciare la ripresa del brano di Lc 1 con i momenti in cui si costruisce il presepe.